



# PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DOCUMENTO DI PIANO

## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Ottobre 2009

***Dirigente del Settore - Arch. Paolo Margutti***  
***Responsabile del Procedimento - Dott.ssa Laura Nichetti***  
***Coordinatore del processo di VAS - Arch. Giovanni Cigognetti***



0. PREMESSA .....	6
1. RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS.....	7
1.1 La Direttiva europea 2001/42/CE.....	7
1.2 La Legge Regionale Lombardia 11 marzo 2005, n. 12.....	8
1.3 Gli indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (art.4 – c 1 – L.R. Lombardia 11 marzo 2005, n. 12) D.C.R. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007.....	8
1.4 Il concetto di ambito di Influenza (Scoping).....	9
2. LA VAS NEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO .....	10
2.1 L’approccio metodologico .....	12
2.2 Metodologia adottata per il processo di VAS del documento di piano del PGT di Pioltello. ....	14
3. IL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT DI PIOLTELLO .....	20
3.1 Gli orientamenti iniziali del quadro strategico: Pioltello Città Sostenibile.....	22
3.2 Gli indirizzi strategici.....	22
3.3 La sostenibilità energetica – Il Piano Energetico Comunale.....	23
4. INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE DEL PIANO: PRIMI ORIENTAMENTI DI SOSTENIBILITA'.....	24
5. AMBITO D’INFLUENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO .....	35
6. RAPPORTO AMBIENTALE .....	38
6.1 Gli indicatori.....	38
6.2 Fonte dati .....	39
6.3 Fonti bibliografiche.....	39
ALLEGATO 1 – Delibera di Consiglio Comunale sugli Orientamenti Iniziali del Quadro Strategico n. 72 del 21/10/2009.....	40
ALLEGATO 2 – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente – presentazione approvata con DCC n. 35 del 30/05/2007.....	40
ALLEGATO 3 – Cartografia SIC.....	40





## 0. PREMESSA

La Regione Lombardia con l'emanazione della Legge Regionale 11 Marzo 2005 n. 12, ha definito le norme che disciplinano il governo del territorio regionale e le modalità di esercizio delle competenze di Enti Locali e Regione. Introdotto dalla Legge Regionale 12/2005, il PGT costituisce lo strumento urbanistico e pianificatorio che sostituisce il vigente Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Pioltello. (approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. VII/6316 del 01/10/2001).

L'Amministrazione Comunale di Pioltello con DGC n.6 del 16/01/2006 ha avviato il procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) mentre con determinazione n. 1042 del 13/12/2007 è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Sebbene l'avvio del procedimento sia avvenuto antecedentemente all'entrata in vigore della DGR VIII/6430 del 27/12/2009 relativa alle modalità attuative del processo di VAS, si ritiene opportuno procedere secondo quanto stabilito dalla stessa DGR.

Il PGT è uno strumento complesso, articolato in più documenti (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole), dotati ciascuno di propria autonomia tematica ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione.

- **Il Documento di Piano (Dp)**, caratterizzato da una dimensione strategica e al contempo operativa, che ha la finalità di caratterizzare lo scenario complessivo del territorio comunale e del suo sviluppo, oltre a fissare gli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali ed individuare gli ambiti soggetti a trasformazione. Questo documento ha validità quinquennale;
- **Il Piano dei Servizi (Ps)**, che si pone l'obiettivo di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato e una loro razionale distribuzione sul territorio comunale a supporto delle funzioni insediate e previste. Il piano dei Servizi non ha termini di validità e annualmente deve essere aggiornato con l'approvazione del programma opere pubbliche;
- **Il Piano delle Regole (Pr)**, che costituisce lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale. Esso considera e disciplina cartograficamente e con norme l'intero territorio comunale, fatta eccezione per le aree comprese negli ambiti di trasformazione e di espansione individuati dal Dp, che si attuano tramite piani attuativi, secondo criteri, anche insediativi e morfologici, dettati direttamente dal Dp stesso.

Il Dp, è l'unico a dover essere sottoposto, ai sensi della L.R. 12/2005 e del D.Lgs. 152/2006, ad un'analisi finalizzata all'individuazione degli effetti della pianificazione sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio e pertanto a procedura di VAS. La sua redazione deve accompagnarsi, pertanto, al coinvolgimento attivo di Enti e Soggetti ambientalmente e territorialmente interessati e portatori di interessi pubblici e privati, diffusi.

La VAS, ha la finalità di valutare gli effetti indotti dalle azioni di piano sullo stato dell'ambiente al fine di assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente promuovendo in particolare modo il concetto dello sviluppo sostenibile e la partecipazione attiva di chiunque sia interessato dai processi pianificatori. La predisposizione del PGT richiede un significativo cambiamento nell'approccio culturale e nell'uso delle tecniche di elaborazione dei piani, in quanto il processo di valutazione della sostenibilità dello stesso deve integrarsi nel processo pianificatorio fin dal suo inizio, diventarne parte integrante, rappresentarne un decisivo fattore di governance e di legittimazione delle scelte.

## **1. RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS**

### *1.1 La Direttiva europea 2001/42/CE*

La VAS è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente; tale direttiva configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano compresa la fase di gestione, allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi che possono indurre effetti significativi sull'ambiente”*.

Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un percorso che si integra a quello di pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale.

Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte prese in considerazione dal piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando tra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio. Quest'ultimo, in particolare, deve consentire di controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune (art.10 Dir 2001/42/CE). Quindi la gestione del piano grazie alla VAS e in particolar modo allo strumento del monitoraggio, assume una dialettica tale da rendere ridisegnabile la decisione presa all'inizio nel qual caso in cui la stessa palesi effetti negativi rispetto a quanto preventivamente stimato. Ciò consente all'amministrazione di correggere la propria rotta in corso d'opera nonostante il piano, e le politiche da esso scaturite, siano sempre state considerate delle “invarianti”.

E' prevista anche una sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

In particolare, come previsto nell'Allegato 1, art. 5 della Direttiva, il Rapporto Ambientale dovrà riportare:

1. contenuti, obiettivi principali del piano e sua coerenza con altri piani o programmi inerenti il territorio comunale;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
6. possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di valutazione, nonché resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
9. misure previste in merito al monitoraggio.

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva della cittadinanza in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione delle Autorità con specifica competenza ambientale e della popolazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato.

## *1.2 La Legge Regionale Lombardia 11 marzo 2005, n. 12*

La L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" recepisce a livello regionale quanto definito dalla Direttiva Europea e già recepito a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006 sottoponendo il Dp dei PGT a procedura di VAS (art. 4 comma 2 L.R. 12/2005).

Il Dp (art. 8 L.R. 12/2005) definisce il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, il quadro conoscitivo del territorio comunale, l'assetto geologico, idrogeologico e sismico e individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, individua gli ambiti di trasformazione definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione. Il documento di piano non contiene, però previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (art. 8 – c. 3 - LR 12/2005).

La VAS del Dp, (art. 4 comma 3 L.R. 12/2005), deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione.

Un pilastro della legge regionale sta nella partecipazione sia al processo di formazione del PGT (e quindi anche del Dp) che al processo di VAS.

Il governo del territorio deve infatti essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

## *1.3 Gli indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (art.4 – c 1 – L.R. Lombardia 11 marzo 2005, n. 12) D.C.R. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007*

In attuazione dell'art. 4 della L.R. 12/2005, la Regione ha elaborato un documento di indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, deliberato dalla Giunta Regionale con DGR n. 811563 del 22 dicembre 2005 ed approvato da parte del Consiglio Regionale con DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007. Con tali indirizzi si intende fornire "la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale". In particolare si è inteso definire:

1. l'ambito di applicazione;
2. le fasi metodologiche – procedurali della valutazione ambientale;
3. il processo d'informazione e partecipazione;
4. il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, la VIA e la Valutazione di incidenza;
5. il sistema informatico.

Per il PGT, in particolare, si prevede una Autorità competente in materia ambientale, individuata dal Comune (che è l'ente proponente la VAS) anche eventualmente ad esso interna e nominata dalla Giunta Comunale. In particolare l'Autorità competente ha il compito di:

1. dare applicazione al principio di integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali;
2. individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico da consultare;
3. definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale ed il loro livello di dettaglio;
4. verificare la qualità del rapporto ambientale e la congruenza del piano con le informazioni e gli obiettivi del rapporto ambientale;
5. individuare le necessità e le modalità di monitoraggio.



Per quanto concerne la partecipazione, nelle linee guida si fa riferimento agli strumenti da utilizzare, che “devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, i quali devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione”.

Nel dicembre 2007, la Giunta Regionale ha infine disciplinato i procedimenti di VAS e verifica con la delibera DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi” avviando in tal modo a regime la VAS.

#### *1.4 Il concetto di ambito di Influenza (Scoping)*

Il presente **Documento di Scoping**, come previsto al punto 6.4 dell'allegato 1a alla D.G.R. n. 8/6420 del 27/12/2007, rappresenta il primo degli elaborati che vengono predisposti con la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale inerente la redazione del PGT. In particolare con il documento di scoping vengono individuate quelle indicazioni tali da consentire:

- l'individuazione di un percorso metodologico procedurale, stabilendo le modalità di collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico da consultare ;
- la definizione dell'ambito d'influenza del Documento di Piano;
- la definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale

La fase di scoping prevede un processo partecipativo che coinvolge le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

## **2. LA VAS NEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO**

In conformità con quanto stabilito della normativa comunitaria, ovvero la Direttiva 2001/42/CE, è **previsto che nell'ambito dell'elaborazione e dell'approvazione dei piani si provveda alla stima e alla valutazione degli effetti delle scelte pianificatorie sull'ambiente**, al fine di perseguire i principi attinenti lo sviluppo sostenibile e assicurare un grado elevato di protezione dell'ambiente.

La VAS è lo strumento che permette di operare una protezione preventiva dell'ambiente e che si integra nel processo decisionale che porta alla definizione della pianificazione del territorio.

Oltre ad assumere un valore precauzionale, la procedura di VAS è caratterizzata da **due aspetti innovativi** e di fondamentale importanza:

- 1. coinvolgimento** nel processo decisionale e valutativo **delle autorità ambientali-territoriali e del pubblico**, costituito dai portatori di interesse presenti sul territorio (cittadini, associazioni, organizzazioni o gruppi), accompagnato dalla produzione di documenti informativi sugli impatti e gli effetti stimati e sulle soluzioni pianificatorie adottate;
- 2. definizione di un sistema di monitoraggio** da implementare nel corso dell'attuazione del Piano, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e accertare le reali conseguenze generate dalle decisioni e dalle azioni previste.

Caratteristica peculiare del processo di VAS è l'integrazione e la circolarità con il processo di redazione del Dp del PGT.

Dato che le azioni e le strategie individuate fin dagli orientamenti iniziali da parte dell'Amministrazione Comunale possono definire una serie di effetti sulle componenti ambientali, il processo di formulazione ed elaborazione del Dp, già in fase iniziale, deve comprendere la valutazione di carattere ambientale delle proposte e delle scelte effettuate anche in relazione alle preesistenti criticità e agli elementi di valore del territorio, in modo tale da vagliare le alternative possibile e optare per quelle a impatto minore o nullo, comunque in accordo con gli obiettivi di sviluppo prefissati.

La normativa regionale di riferimento include l'illustrazione delle tappe procedurali che conducono alla stesura degli atti del PGT e del Rapporto Ambientale (RA) della VAS, prevedendo che i processi di redazione del piano di valutazione dello stesso procedano in modo sincrono e integrato, garantendo così che tutte le decisioni siano prese senza trascurare l'aspetto ambientale delle stesse e senza tralasciare il coinvolgimento del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale.

Pur essendo integrata nel processo di PGT, la VAS mantiene una propria peculiarità e visibilità, che si concretizza in alcuni momenti specifici del processo decisionale, quali:

- la consultazione dei soggetti ed enti con competenza ambientale nella fase di scoping e successivamente, nelle fasi di analisi del Rapporto Ambientale e delle relazioni di monitoraggio;
- l'elaborazione di un "Rapporto Ambientale";
- le "Conferenze di Valutazione", per verificare prima e prendere atto poi dei contenuti del PGT e delle relative considerazioni e indicazioni dettate dalla VAS.

Di seguito si riporta lo schema generale che compare nell'allegato 1a "Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di piani e programmi" risultante allegato alla D.G.R. n. 8/6420 del 27 Dicembre 2007.

## Modello generale - Valutazione ambientale

<i>Fase del P/P</i>	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2.4 Proposta di P/P	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	<b>messa a disposizione e pubblicazione su web</b> (trenta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica <b>dare notizia all'Albo Pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web</b> <b>comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati</b> Invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale  Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	<b>PARERE AMBIENTALE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
<b>Fase 3 Adozione Approvazione</b>  <i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	3.1 <b>ADOZIONE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• P/P</li> <li>• Rapporto Ambientale</li> <li>• Dichiarazione di sintesi</li> </ul>	
	3.2 <b>DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE</b> Deposito presso i propri uffici il PIP, il Rapporto Ambientale, il parere ambientale motivato, la dichiarazione di sintesi e il sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale.	
	3.3 <b>RACCOLTA OSSERVAZIONI</b>	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità, ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	<b>PARERE AMBIENTALE MOTIVATO FINALE</b>	
	3.5 <b>APPROVAZIONE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• P/P</li> <li>• Rapporto Ambientale</li> <li>• Dichiarazione di sintesi finale</li> </ul> Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione		
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

## *2.1 L'approccio metodologico*

Come già ricordato, l'art. 4 comma 2 della legge per il governo del territorio precisa che il Dp, in quanto atto che elabora gli obiettivi strategici e le politiche di sviluppo del territorio comunale, deve essere sottoposto a VAS.

La predisposizione del PGT richiede un significativo cambiamento nell'approccio culturale e nell'uso delle tecniche disciplinari di elaborazione dei piani, in quanto il processo di valutazione della sostenibilità deve integrarsi nel processo pianificatorio fin dal suo inizio, diventarne parte integrante, rappresentarne un decisivo fattore di governance e di legittimazione delle scelte.

Il percorso di formazione del Documento di Piano si articola nelle seguenti fasi:

- fase di avvio del procedimento
- fase di impostazione
- fase di elaborazione
- fase di adozione ed approvazione
- fase di attuazione e gestione.

### L'avvio del procedimento

Relativamente alla fase di avvio del procedimento si prevede che, prima del conferimento dell'incarico per la redazione degli atti del PGT, lo sviluppo di azioni di comunicazione, di pubblicizzazione e di sollecitazione della partecipazione attiva della cittadinanza, al fine di incentivare la collaborazione di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, a presentare suggerimenti e proposte.

Il Comune deve inoltre individuare, sin dalle prime fasi di formazione degli atti di PGT, i soggetti e le Autorità con competenza in materia ambientale, ovvero tutte quelle Associazioni ed Istituzioni varie che, a giudizio dell'Amministrazione procedente, siano titolari di interessi potenzialmente coinvolti nella redazione degli atti di PGT, interpellandole attraverso l'espletamento di momenti consultivi al fine di acquisire specifici apporti collaborativi.

### L'impostazione

Nella fase di impostazione del Dp il processo di VAS contribuisce sostanzialmente all'elaborazione del quadro ricognitivo e conoscitivo, attraverso la raccolta delle proposte e delle istanze provenienti dalle consultazioni e dalla partecipazione diretta di attori e cittadini nonché assicurando, da subito, l'integrazione della dimensione ambientale al quadro di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune, attraverso le analisi preliminari di sostenibilità agli orientamenti pianificatori che il Dp va assumendo.

### L'elaborazione

La fase di elaborazione del Dp è quella in cui vengono definite le strategie e gli obiettivi generali di sviluppo, gli obiettivi specifici con le politiche di intervento per le diverse funzioni insediative nonché individuati gli ambiti di trasformazione. Anche in questa fase si deve sviluppare un legame continuo e sinergico tra scelte di pianificazione e processo di VAS.

In particolare la VAS deve assicurare che obiettivi, politiche ed azioni vengano declinati mediante l'individuazione ed il confronto tra ragionevoli alternative al fine di determinare la stima degli effetti ambientali di ciascuna di esse e selezionare le scelte da operare.

La VAS deve inoltre garantire anche attraverso analisi ambientali di dettaglio, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche di intervento individuate ed azioni da perseguire per attuare tali politiche e raggiungere gli obiettivi prefissati; nonché la coerenza esterna di obiettivi, politiche ed azioni con il quadro programmatico di scala più vasta e quello conoscitivo del territorio comunale.

Nella fase di elaborazione del Dp, come ulteriore risultato dell'approccio integrato tra processo di pianificazione e VAS, deve essere progettato il sistema di monitoraggio: elemento fondamentale di

valutazione, nel tempo, degli effetti sul territorio derivanti dall'attuazione delle politiche e delle azioni esplicitate dal Dp. La grande differenziazione esistente tra i Comuni nell'ambito regionale, le peculiarità del territorio, il livello di disponibilità e di elaborazione dei dati esistenti, le dimensioni ed il grado di complessità degli obiettivi di sviluppo prefissati nel Dp, sono altrettanti fattori che influenzano la creazione del sistema di monitoraggio che, pertanto, può assumere forma e consistenza diversificate, adeguate alle varie circostanze. In ogni caso il connotato importante che comunque deve caratterizzarne la costruzione è la possibilità, attraverso l'individuazione di indicatori chiari e significativi, di poter operare misurazioni e verifiche concrete degli effetti e delle ricadute che produce sul territorio l'attuazione del piano, nonché dell'effettiva capacità delle azioni di piano intraprese di conseguire gli obiettivi desiderati.

La definizione del Dp viene accompagnata dal "Rapporto Ambientale", elaborato in sintonia con quanto previsto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano.

Il "Rapporto Ambientale" in particolare deve descrivere gli indicatori ambientali di riferimento ed il sistema di monitoraggio previsto.

Contiene inoltre la "Sintesi non tecnica", che, attraverso l'uso di un linguaggio chiaro e comprensibile, deve permettere a tutti i cittadini di avere un quadro informativo completo e trasparente delle scelte pianificatorie operate e del percorso seguito per arrivare alla definizione del Dp.

#### L'adozione e approvazione

Preliminarmente all'avvio della fase di adozione ed approvazione del PGT, deve essere effettuato un momento valutativo del percorso compiuto in cui sia il Dp che il Rapporto Ambientale sono oggetto di analisi e valutazione da parte degli attori individuati nelle fasi iniziali, al fine di ricercare il più elevato livello di condivisione sugli obiettivi generali e di sostenibilità e sulle scelte contenute nel Dp e nel Rapporto Ambientale.

Lo svolgimento di questa attività consultiva porta alla redazione della "Dichiarazione di Sintesi" documento che, oltre a contenere il richiamo agli obiettivi strategici, agli effetti attesi ed alla loro tempistica di attuazione nell'arco temporale di validità del Dp ed i contenuti salienti del Rapporto Ambientale, dà conto dei risultati derivanti dalla partecipazione dei cittadini, degli Enti competenti e dalle consultazioni effettuate, motivando le scelte compiute anche in relazione al recepimento (o mancato recepimento) delle proposte avanzate e/o delle criticità segnalate.

#### L'attuazione e la gestione

Dall'atto di approvazione definitiva del PGT da parte del Consiglio Comunale ha inizio la fase di attuazione e gestione, caratterizzata dall'attività di monitoraggio, che si presenta (con i connessi processi di valutazione e partecipazione) come uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi di pianificazione consolidata.

L'attività di monitoraggio ha il duplice compito di:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti delle azioni messe in campo dallo strumento di governo del territorio, consentendo di verificare se sono effettivamente in grado di conseguire gli obiettivi individuati;
- fornire elementi di valutazione circa eventuali effetti ambientali negativi prodotti dalle azioni di PGT e permettere, di conseguenza, di individuare misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio deve essere organizzato al fine di soddisfare le seguenti esigenze in termini di trasparenza e completezza dei dati:

- dichiarare gli indicatori selezionati;
- precisare la struttura di monitoraggio adottata (fonte dei dati, metodologie prescelte, periodicità di acquisizione dei dati);
- rendere facilmente accessibile e consultabile la lettura e l'interpretazione dei dati; evidenziare gli effetti positivi o negativi sul territorio dell'attuazione di quanto previsto nel PGT.

## *2.2 Metodologia adottata per il processo di VAS del documento di piano del PGT di Pioltello*

Facendo riferimento all'approccio metodologico di cui agli strumenti normativi vigenti, di seguito verranno illustrati il processo partecipativo e gli step percorsi dall'amministrazione e ancora da percorrere.

### *2.2.1 L'avvio del Procedimento*

Come già ricordato in premessa l'Amministrazione di Pioltello ha dato avvio al processo di redazione del PGT e del contestuale processo di VAS con i seguenti atti:

- Delibera di Giunta Comunale n.6 del 16/01/2006 avvio del procedimento di Piano di Governo del Territorio (PGT)
- Determinazione Dirigenziale n. 1042 del 13/12/2007 avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Tra i mesi di novembre 2006 e maggio 2007, all'interno del progetto di Agenda21 Locale, si è promossa una fase di ascolto sul territorio finalizzata al coinvolgimento della comunità locale nella definizione delle strategie di indirizzo del PGT.

Attraverso diversi tavoli di lavoro sono stati coinvolti le organizzazioni locali, ovvero tutti i portatori di interesse organizzati (associazioni, scuole, soggetti economici) e attraverso 2 workshop cittadini si sono coinvolti tutti gli abitanti con il coinvolgimento dei comitati e dei gruppi informali di cittadini. I temi trattati nei tavoli di lavoro sono stati:

- aree verdi: connessione, gestione e fruibilità
- mobilità
- insediamenti produttivi
- edilizia residenziale pubblica e privata
- servizi e tempi della città

I tavoli di lavoro si sono concretizzati in 5 incontri tematici svolti da dicembre 2006 a maggio 2007 mentre i 2 workshop cittadini si sono svolti il 3 febbraio 2007 e il 10 marzo 2007.

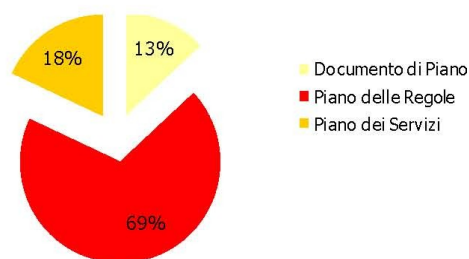
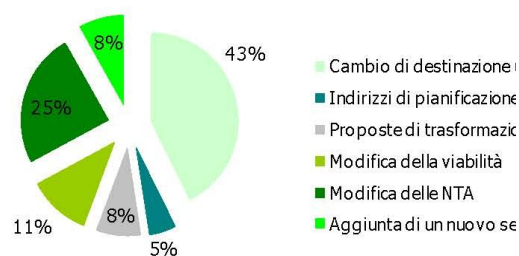
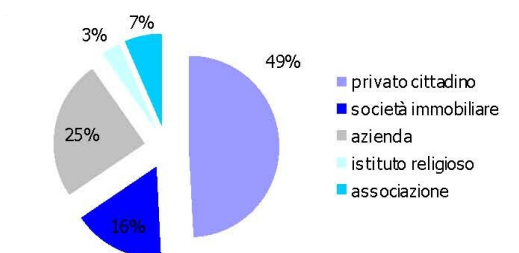
Dall'avvio del procedimento di PGT sono state poi raccolte le istanze dei singoli cittadini pervenute all'Ufficio Tecnico Comunale.

Complessivamente sono pervenute sino ad ottobre 2009 n. 61 istanze, che sono state catalogate in base alla tipologia del richiedente, alla tipologia della richiesta dell'istanza e alla tipologia di documento del PGT interessato dall'istanza, il tutto come rappresentato nella figura che segue.

<b>N. PER TIPOLOGIA DI RICHIEDENTE/PROPONENTE</b>	<b>N.</b>
privato cittadino	30
società immobiliare	10
azienda	15
istituto religioso	2
associazione	4

<b>N. PER TIPOLOGIA DI RICHIESTA</b>	<b>N.</b>
Cambio di destinazione urbanistica	26
Indirizzi di pianificazione	3
Proposte di trasformazione urbana	5
Modifica della viabilità	7
Modifica delle NTA	15
Aggiunta di un nuovo servizio	5

<b>N. PER TIPOLOGIA DI DOCUMENTO</b>	<b>N.</b>
Documento di Piano	8
Piano delle Regole	42
Piano dei Servizi	11



### 2.2.2 L'impostazione

Nella fase di impostazione del processo è stato definito l'assetto formale dei soggetti coinvolti:

**Autorità Procedente:** *La Giunta Comunale*

**Autorità Competente:** Arch. Stefania Turconi (Determina n. 580 del 01/07/2010)

**Estensore del PGT/VAS:** Arch. Giovanni Cigognetti (Determina d'incarico n.927 del 15/11/2007)

**Soggetti competenti in materia ambientale** (DGC n.180 del 19/10/2009):

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA Lombardia

Azienda Sanitaria Locale – ASL MI 2

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Milano

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

ERSAF

**Enti territorialmente interessati** (DGC n.180 del 19/10/2009):

Regione Lombardia

Provincia di Milano

Ente Parco Agricolo Sud Milano

Comune di Peschiera Borromeo

Comune di Segrate

Comune di Vimodrone

Comune di Rodano

Comune di Cernusco s/N

Consorzio di bonifica est ticino – villoresi

Utenza roggia calchera

Utenza roggia renata

**Altri Enti o Società interessate** (DGC n.180 del 19/10/2009):

ITALGAS  
SNAM RETE GAS  
A2A GAS S.p.A.  
RFI  
TS.p.A.  
SIGEMI S.p.A.  
ENEL S.p.A.  
EDISON S.p.A.  
ENEL SOLE S.p.A.  
TELECOM ITALIA S.p.A.  
METROWEB S.p.A.  
FASTWEB S.p.A.  
WIND S.p.A.  
BT ITALIA S.p.A.  
AIR LIQUIDE ITALIA Srl  
CORE  
Appaltatore servizi di igiene urbana  
Appaltatore servizi verde pubblico e manutenzione strade  
AGI (autoguidovie)  
Adda Trasporti

**Settori del pubblico interessati all'iter decisionale** (DGC n.180 del 19/10/2009):

AMIACQUE Srl  
CAP Holding  
COGESER S.p.A.

**Pubblico (associazioni e gruppi)** (determina n. 1042 del 13/12/2007):

tutte le forme di associazionismo presenti sul territorio compresi i comitati di quartiere, le organizzazioni rappresentative del mondo del commercio, dell'industria, gli enti morali e religiosi, le scuole e tutti i portatori di interessi diffusi, associazioni sportive, culturali, del volontariato e dei diritti sociali presenti sul territorio, associazioni di categoria e rappresentanze sindacali.

*L'elenco sopra riportato vuole essere generico al fine di garantire la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti.*

Nella fase di impostazione è stato inoltre definito il quadro di riferimento per l'applicazione delle azioni di piano costituito dagli indirizzi di pianificazione sovralocali e dall'analisi dello stato dell'ambiente (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente presentato in Consiglio Comunale il 30/05/2007 DCC n.35 con relativa presa d'atto).

Su questo quadro di riferimento sono stati poi definiti gli *"Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano - Orientamenti Iniziali del Quadro Strategico per l'avvio della V.A.S."* approvati con Delibera di Consiglio Comunale n. 72 del 21/10/2009 (che si allega).

L'approvazione del Consiglio Comunale degli Orientamenti Iniziali, oltre a dare valore politico agli orientamenti che saranno assunti a base del processo di VAS, costituisce anche l'avvio dei processi partecipativi.

Il processo di partecipazione, in continuità con il percorso di ascolto e raccolta delle istanze avviato con Agenda21 Locale, si fonderà su diversi momenti:

*Attivazione di strumenti di informazione e comunicazione*

Sezione web sul portale comunale dedicata al PGT e alla VAS

Attivazione di forum on-line

Spazio periodico sul notiziario comunale dedicato al PGT nelle diverse fasi di avanzamento

*Consultazione dei portatori di interesse*



Incontri tematici con il Tavolo di Lavoro già costituito nel corso di Agenda 21 Locale, composto dai rappresentanti di: Associazioni, Scuole, Associazioni di categoria, ecc.

Oggetto degli incontri, il processo di VAS per gli ambiti affrontati dal PGT:

Pioltello città nella città metropolitana milanese

Pioltello città del lavoro

Pioltello città della residenzialità

Pioltello città dei servizi

### *2.2.3 Fasi successive*

Le successive fasi del processo di redazione, adozione e approvazione e attuazione e gestione saranno sviluppate secondo lo schema riportato a seguire dove sono evidenziate le azioni già compiute.

<b>Fasi del DdP</b>	<b>Processo di Documento di Piano (DdP)</b>	<b>Valutazione Ambientale (VAS)</b>
<b>Fase 0 preparazione</b>	P.01 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento <b>DGC n. 6 del 16/01/2006</b> P.02 Avvio PGT – Incarico per la stesura del Dp <b>determina n. 927 del 15/11/2007</b> P.03 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per redazione Rapporto Ambientale (Ufficio di Piano) A0.2 Individuazione autorità competente VAS <b>determina n. 1042 del 13/12/2007 e determinazione n. 580 del 01/07/2010</b>
<b>Fase 1 orientamento</b>	P1.1 Orientamenti iniziale del Dp (PGT) <b>DCC n. 72 del 21/10/2009</b>	A1.1 Integrazione dimensione ambientale nel Dp <b>Ottobre 2009</b>
	P1.2 Definizione schema operativo Dp (PGT)	A1.2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto <b>deliberazione GC n. 180 del 19/10/2009 e determinazione n. 580 del 01/07/2010</b>
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete natura 2000 (SIC/ZPS): <b>non presenti</b>
Conferenza di valutazione	Avvio del confronto ( <b>novembre 2009</b> )	
<b>Fase 2 elaborazione e redazione</b>	P2.1 Determinazioni obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di Dp P2.3 definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di Dp (PGT)	A2.1 definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel RA A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di p/p A2.5 analisi di coerenza interna A2.6 progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Proposta di RA e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di Dp del Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica sul web	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di Dp e del Rapporto Ambientale	
Decisione	<b>PARERE MOTIVATO</b>	

	predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
<b>Fase 3 Adozione Approvazione</b>	<p>3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• PGT (Dp, Piano dei Servizi e Piano delle Regole)</li> </ul> <p>Rapporto Ambientale Dichiarazione di Sintesi</p> <p>3.2 DEPOSITO/ PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• deposito degli atti del PGT ( Dp, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di Sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13 – l.r. 12/2005</li> <li>• trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13 – comma – l.r. 12/2005</li> </ul> <p>trasmissione ad ARPA e ASL – ai sensi del comma 6 – art. 13 – l.r. 12/2005</p> <p>3.3 raccolta osservazioni</p> <p>3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.</p>	
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> nel caso in cui siano presentate osservazioni	
	<p>3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13 – l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale.</li> </ul> <p>Provvede all'adeguamento del DpP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15 – comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo.</p>	
	<p>3.6</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10 – art. 13 – l.r. 12/2005);</li> </ul> <p>pubblicazione sul web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo Pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11- art. 13 – l.r. 12/2005);</p>	
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	<p>P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione Dp</p> <p>P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti</p> <p>P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi</p>	<p>A 4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica</p>

### **3. IL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT DI PIOLTELLO**

I

Il Documento di Piano (Dp) è l'atto del Piano di Governo del Territorio che si configura come strumento che esplica obiettivi, strategie ed azioni finalizzati a perseguire un quadro di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, assumendo le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali come importanti elementi da valorizzare.

Il Dp si riferisce ad un arco di tempo definito (cinque anni), ma assumendo una dimensione strategica, che delinea le scelte che possono condurre allo sviluppo del territorio oggetto della pianificazione, deve necessariamente considerare una visione lungimirante e di ampio respiro.

Le informazioni raccolte nel Dp in parte costituiscono il presupposto per poter delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale evidenziando le dinamiche in atto, le criticità, le potenzialità del territorio e le opportunità che si intendono sviluppare, in parte sono rappresentate dall'insieme di obiettivi di sviluppo e strategici elaborati nell'ambito della procedura di PGT.

il Documento di Piano comprende:

- Un quadro conoscitivo e orientativo riferito al territorio comunale;
- Le informazioni inerenti l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio;
- La definizione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale comunale e degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT;
- L'illustrazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali;
- L'individuazione degli ambiti di trasformazione;
- Le modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale;
- La definizione dei criteri di compensazione, perequazione e incentivazione;
- La tavola delle "Strategie e sviluppo urbano".

#### Inquadramento, opportunità e criticità del territorio comunale

L'analisi del territorio sulla base della cartografia storica ha consentito di riportare alla luce le dinamiche evolutive e le tappe che hanno portato il Comune di Pioltello all'attuale struttura urbana. Le soglie che vengono prese in considerazione sono state il 1902, il 1956 e lo stato attuale (le soglie più datate sono riprese nel documento di piano) : il percorso cronologico e l'elaborazione cartografica hanno evidenziato gli elementi che nel lasso di tempo considerato si insediano sul territorio comunale. Nella prima soglia, il 1902, si osserva un territorio prevalentemente rurale, con una estesa superficie a carattere agricolo e con la presenza di numerosi manufatti, le cascate localizzate su tutta l'area. La dimensione di Pioltello è piuttosto ridotta e presenta un'edificazione che fa riferimento da un lato alle sopracitate cascate, e dall'altro a un insediamento più densamente edificato e riconoscibile localizzato nella zona centrale del territorio. Si tratta del nucleo di formazione storica, intorno al quale è avvenuta l'espansione.

Al 1902, il territorio di Pioltello rispecchia quindi appieno le caratteristiche di quasi tutti i comuni situati intorno al capoluogo lombardo e, più in generale, appartenenti al territorio padano, con un paesaggio qualificato da una bassa densità abitativa, concentrata nel nucleo storico, da un esteso verde agricolo e dalle cascate, il cuore delle attività rurali. Dopo la seconda metà del 1900 lo sviluppo del settore industriale e produttivo fa sì che il paesaggio agricolo cambi completamente, cedendo i suoi spazi ai processi di conversione per la produzione industriale. Il territorio viene densamente edificato e le infrastrutture invadono gli scenari che fino a poco prima appartenevano al paesaggio rurale.

Ad oggi Pioltello si estende per una superficie di circa 13,20 Km<sup>2</sup> lungo la direttrice nord-sud e confina con i Comuni di Cernusco sul Naviglio, Peschiera Borromeo, Rodano, Segrate e Vimodrone.

Il suo territorio è situato a circa 6,5 km di distanza dal confine con Milano ed è collegato al capoluogo lombardo da tre arterie: la Statale 11 Padana Superiore, proveniente da Vimodrone, la

Provinciale 103 Cassanese, proveniente da Segrate e la Provinciale 14 Rivoltana, che collega Pioltello con l'Idroscalo e l'Aeroporto di Linate. A questi collegamenti si aggiunge l'infrastruttura ferroviaria della linea Milano-Treviglio-Bergamo, che mette in relazione la città con due importanti poli regionali, Milano e Bergamo.

La buona dotazione di infrastrutture conferisce al territorio un elevato grado di accessibilità, nonché una forte relazione con i sistemi nazionali. Le arterie stradali e il tracciato ferroviario sono infatti porzioni di una rete di trasporto che insiste su un ambito sovralocale: la Statale 11, ad esempio, si attesta alla Tangenziale Est di Milano collegandosi con l'autostrada Milano-Venezia, così come la ferrovia (tratta Milano-Treviglio-Bergamo) si inserisce nel sistema del passante urbano del capoluogo lombardo e nella rete ferroviaria nazionale. La Statale 11, la Provinciale 103 e la Provinciale 14 tagliano marcatamente il territorio lungo la direttrice est-ovest, garantendo da un lato l'accesso al Comune di Pioltello, dall'altro una via preferenziale per il traffico di attraversamento. Tali infrastrutture si pongono come elementi organizzatori dello spazio e influenzano lo sviluppo della struttura urbana comunale limitandone in alcuni casi l'espansione: la Statale Padana Superiore, in particolare, identifica il limite nord del comune, segnandone il confine. Caso analogo è costituito dal tracciato ferroviario (tratta Milano-Bergamo) che, per la frazione di Limoto, rappresenta una frattura rispetto al resto del Comune.

Oltre che in posizione strategica per i collegamenti infrastrutturali, Pioltello si trova in un'area sulla quale insistono funzioni di elevata importanza per la regione urbana milanese, come l'Aeroporto nazionale di Linate e l'area ricreativa dell'Idroscalo, elementi che qualificano il territorio per la dotazione di servizi.

In sintesi, Pioltello si trova inserito all'interno di un territorio caratterizzato da un buon numero di infrastrutture alle quali fanno riferimento grandi funzioni sovralocali ed insediamenti di ogni genere (residenza, commercio, grandi comparti produttivi). Allo stesso tempo la componente ambientale dei sistemi presenti rappresenta un elemento qualificante da valorizzare per migliorare le condizioni, soprattutto abitative, dell'intera area, con particolare riferimento ai sistemi dei tre parchi (Parco delle Cascine, Parco del Castelletto e Foresta della Besozza) e al sistema delle cave quale opportunità da inserire nel contesto della Foresta della Besozza.

In allegato il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di Pioltello che analizza le criticità del territorio comparandole al contesto di riferimento.

#### Principali criticità emerse dal RSA di Pioltello

- assi stradali e ferrovia quali barriere del territorio
- mobilità (congestione del traffico)
- trasporti pubblici in termini di dotazioni al 2005 su gomma e ferro: scarse. In genere scarsi collegamenti con i comuni limitrofi ad eccezione di Milano
- consumo di suolo: 60 % (dato 2008, come Milano 61,1 % fonte PTCP)
- scarsa fruibilità e accessibilità di alcune aree a verde
- tessuto del settore produttivo rispetto all'est milanese: 7% (più alto rispetto alla media)
- aziende a RIR: 1 (Air Liquide ma senza aree di danno che ricadono al di fuori del confine di proprietà). Invece assenza di aree di danno di aziende a RIR dei comuni limitrofi
- qualità dell'aria: superamenti del PM10
- qualità dell'acqua: superamenti del Cr 6+ nei pozzi a nord di Pioltello
- situazione acustica: problemi legati agli stradali, all'asse ferroviario e alle aree produttive affiancate alle residenziali

#### Principali opportunità emerse dal RSA di Pioltello

- buona dotazione di piste ciclabili
- Foresta della Besozza e Castelletto: aree di incremento della biodiversità e loro buona fruibilità
- totale superficie aree protette: 23%
- numerose azioni nel campo del risparmio energetico
- percentuale raccolta differenziata al 2008: 56%

### Siti rete natura 2000 (sic e zps)

Non sono presenti nel territorio di Pioltello siti rete 2000. Il sito SIC più vicino al territorio di Pioltello è il sito "Sorgenti della Muzzetta" nel territorio di Rodano che dista a circa 2,5 Km dal confine comunale in area cave.

Si allega planimetria riportante l'ubicazione del sito SIC "Sorgenti della Muzzetta"

### *3.1 Gli orientamenti iniziali del quadro strategico: Pioltello Città Sostenibile*

Come già esplicitato, nella fase di impostazione, la lettura ricognitiva dello stato di fatto del territorio comunale ha permesso di definire gli orientamenti iniziali del Dp che vengono allegati al presente documento.

**Pioltello Città Sostenibile** è la visione strategica d'insieme che guida la complessità dell'azione di pianificazione e programmazione territoriale e che porta a considerare il Piano di Governo del Territorio un **Piano a Sviluppo Sostenibile** ovvero:

- un piano in cui la previsione di sviluppo (residenziale, industriale, terziario/commerciale) della città è elemento strategico e non serbatoio di risorse per l'erogazione dei servizi;
- un piano in cui lo sviluppo ed il potenziamento dei servizi è la pre-condizione di base per la sostenibilità dell'espansione urbana e non il contrario.

### *3.2 Gli indirizzi strategici*

Si riportano di seguito, elencati per dovere di sintesi, i grandi obiettivi tematici del PGT.

#### 3.2.1. Le politiche delle tutele

- tutela del territorio agricolo
- tutela del sistema delle acque
- tutela del sistema di reti ecologiche
- tutela delle rilevanze naturalistiche
- tutela degli insediamenti storici

#### 3.2.2. Le politiche del consolidamento alla ricerca di una nuova identità

- il Parco delle Cascine occasione per la definizione di una nuova funzione metropolitana della città mettendo al centro la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche paesistico-ambientali dell'area;
- il collegamento alle grandi reti metropolitane del trasporto pubblico (RFI, MM4, Autolinee Provinciali) occasione per il completamento della riqualificazione delle aree della Stazione di Porta a Seggiano.

#### 3.2.3. Le politiche della residenzialità

- rispondere alla tendenza di crescita fisiologica costante registrata negli anni di attuazione del PRG;
- favorire la ricomposizione del tessuto sociale della città.

#### 3.2.4. Le politiche dei servizi

- la messa a sistema dell'offerta dei servizi esistenti
- potenziamento dell'offerta dei servizi in funzione delle trasformazioni previste e della compatibilità con l'equilibrio del bilancio
- l'inserimento di modalità per la costruzione e gestione dei servizi e del patrimonio a impatto ridotto sul bilancio della città
- completamento del sistema delle aree standard comunali e sovracomunali

#### 3.2.5. Le politiche del lavoro

- l'individuazione di aree di trasformazione per la ricollocazione delle attività produttive
- creazione delle opportunità per l'insediamento di nuove e qualificate attività terziarie e commerciali

### *3.3 La sostenibilità energetica – Il Piano Energetico Comunale*

L'Amministrazione Comunale ha avviato, parallelamente al PGT la redazione del Piano Energetico Comunale (PEC) ritenendo il tema della sostenibilità energetica come elemento per la riqualificazione territoriale.

Il PEC ha definito una prima serie di azioni programmatiche da attuare nel corso della durata del Dp:

Intervento pilota di edilizia pubblica ad emissioni zero utilizzando la tecnologia dell'idrogeno.

Applicazione al territorio comunale della perequazione energetica. L'obiettivo è quello della città ad emissioni zero lavorando sulle nuove costruzioni (di ogni destinazione d'uso) e sugli edifici esistenti. Il meccanismo della perequazione energetica prevede che l'obiettivo Emissioni Zero venga raggiunto sul patrimonio complessivo ovvero incentivando (con premio volumetrico pari al 5%) gli operatori che costruiscono il nuovo a finanziare interventi di riqualificazione sugli edifici esistenti (caratterizzati da valori di prestazione energetica molto bassi) così da azzerare, a livello comunale, le emissioni complessive.

Programmazione e pianificazione dello sviluppo del fotovoltaico e del solare termodinamico in partnership con le aziende locali.

#### **4. INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE DEL PIANO: PRIMI ORIENTAMENTI DI SOSTENIBILITA'**

Il processo di pianificazione con la relativa procedura di VAS prevede che gli obiettivi di Piano siano correlati agli obiettivi di sostenibilità. Al fine di verificare tale correlazione, gli obiettivi generali di sostenibilità coincidono con i criteri di sviluppo sostenibile individuati dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) con deliberazione n. 57 del 02/08/2002 il quale definisce la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia per il periodo 2002-2010. Questi rappresenteranno i principi guida per la valutazione di sostenibilità degli obiettivi del documento di piano.

Inoltre quali obiettivi da perseguire di sostenibilità sono individuati i cinque obiettivi di cui al PTCP della Provincia di Milano e i tre macro obiettivi del PTR adottato dalla Regione Lombardia che rappresenteranno nel Rapporto Ambientale le basi per l'analisi di coerenza esterna:

##### **PTCP**

- compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni
- integrazioni fra sistemi insediativo e della mobilità
- ricostruzione della rete ecologica provinciale e riequilibrio ecosistemico
- compattazione della forma urbana e contenimento del consumo di suolo
- innalzamento della qualità insediativa (qualità dell'ambiente e dell'abitare)

##### **PTR**

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia (quale capacità di una regione di migliorare la produttività relativa dei fattori di produzione, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini)
- riequilibrare il territorio della Regione (riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza del territorio in complementarietà con i punti di debolezza)
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione (intendendo l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della Regione e che devono essere preservate e valorizzate, anche quali fattori di sviluppo).

Nella tabella di seguito riportata sono stati sistematizzati gli obiettivi del documento di piano con le relative politiche d'azione in correlazione con gli obiettivi di sostenibilità di cui al CIPE, PTCP, PTR e direttiva 2001/42/CE. Nella riga relativa alle politiche d'azione in grassetto sono riportati gli obiettivi di sostenibilità che vengono attesi dalle stesse.

La stessa tabella permette pertanto di definire che vi è coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi di piano.



Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Delibera CIPE n. 57 02/08/2002	Allegato 1 Direttiva 2001/42/CE – componenti ambientali	Macro Obiettivi PTCP e PTR
<p><u>1. Le politiche delle tutele</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— tutela del territorio agricolo</li> <li>— tutela del sistema delle acque</li> <li>— tutela del sistema di reti ecologiche</li> <li>— tutela delle rilevanze naturalistiche</li> <li>— tutela degli insediamenti storici</li> </ul>	<p>ampliamento del Parco Agricolo Sud Milano inserendovi vaste aree del territorio agricolo pioltellese <b>D(4, 5, 6, 12) PTCP1, 3 PTR3 CIPE6,20</b></p> <p>estensione del PLIS “Parco delle Cascine” a sud della Cassanese <b>D(4, 5, 6, 12) PTCP1, 3 PTR3,20</b></p> <p>la realizzazione del “Parco delle Cave” <b>D1 PTCP1, 3 PTR3 CIPE5,6,20</b></p> <p>l’inclusione del PLIS “Parco delle Cascine” nel sistema del “Parco della Martesana” <b>D(4, 5, 6, 12) PTCP1, 3 PTR3,20</b></p> <p>individuazione di modalità di gestione a impatto economico zero per la collettività (parchi tematici, parchi agricoli gestiti, finanziamenti enti sovralocali...) <b>D(2, 10, 12)</b></p>	<p><b>Clima e atmosfera</b> CIPE1 Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto; CIPE2 Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico; CIPE3 Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali; CIPE4 Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.</p> <p><b>Natura e biodiversità</b> CIPE5 Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat;</p>	<p>D1 Biodiversità</p> <p>D2 popolazione</p> <p>D3 salute umana</p> <p>D4 flora e fauna</p> <p>D5 suolo</p> <p>D6 acqua</p> <p>D7 aria</p> <p>D8 fattori climatici</p> <p>D9 beni materiali</p> <p>D10 patrimonio culturale</p> <p>D11 patrimonio e architettonico e archeologico</p> <p>D12 paesaggio</p>	<p><b>PTCP</b> PTCP1 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni</p> <p>PTCP2 integrazioni fra sistemi insediativo e della mobilità</p> <p>PTCP3 ricostruzione della rete ecologica provinciale e riequilibrio ecosistemico</p> <p>PTCP4 compattazione della forma urbana e contenimento del consumo di suolo</p> <p>PTCP5 innalzamento della qualità insediativa (qualità dell'ambiente e dell'abitare)</p> <p><b>PTR</b> PTR1 rafforzare la competitività dei territori della Lombardia</p> <p>PTR2 riequilibrare il territorio della Regione</p>

Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Delibera CIPE n. 57 02/08/2002	Allegato 1 Direttiva 2001/42/CE – componenti ambientali	Macro Obiettivi PTCP e PTR
	<p><b>PTCP5 PTR3</b></p> <p>la ricostruzione e rifunzionalizzazione delle cascine <b>D(9, 11, 12) PTCP5 PTR3</b></p> <p>l'acquisizione e rifunzionalizzazione delle emergenze storico- architettoniche <b>D(9, 11) PTCP5 PTR3</b></p>	<p>CIPE6 Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;</p> <p>CIPE7 Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi;</p> <p>CIPE8 Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio;</p> <p>CIPE9 Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.</p> <p><b>Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani</b></p> <p>CIPE10 Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;</p> <p>CIPE11 Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati</p>		<p>PTR3 proteggere e valorizzare le risorse della Regione</p>

Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Delibera CIPE n. 57 02/08/2002	Allegato 1 Direttiva 2001/42/CE – componenti ambientali	Macro Obiettivi PTCP e PTR
		<p>dalla U.E.;</p> <p>CIPE12 Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;</p> <p>CIPE13 Riduzione dell'inquinamento acustico;</p> <p>CIPE14 Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;</p> <p>CIPE15 Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità;</p> <p>CIPE16 Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;</p> <p>CIPE17 Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.</p> <p><b>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione</b></p>		

Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Delibera CIPE n. 57 02/08/2002	Allegato 1 Direttiva 2001/42/CE – componenti ambientali	Macro Obiettivi PTCP e PTR
		<p><b>dei rifiuti</b></p> <p>CIPE18 Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;</p> <p>CIPE19 Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici;</p> <p>CIPE20 Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;</p> <p>CIPE21 Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;</p> <p>CIPE22 Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.</p> <p>CIPE23 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</p>		

Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Delibera CIPE n. 57 02/08/2002	Allegato 1 Direttiva 2001/42/CE – componenti ambientali	Macro Obiettivi PTCP e PTR
<p><u>2. Le politiche del consolidamento alla ricerca di una nuova identità</u></p> <p>— il Parco delle Cascine occasione per la definizione di una nuova funzione metropolitana della città mettendo al centro la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche paesistico-ambientali dell'area;</p> <p>— il collegamento alle grandi reti metropolitane del trasporto pubblico (RFI, MM4, Autolinee Provinciali) occasione per il completamento della riqualificazione delle aree della Stazione di Porta a Seggiano.</p>	<p>il Parco delle Cascine è un'occasione per la definizione di una nuova funzione metropolitana della città mettendo al centro la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche paesistico-ambientali dell'area <b>D(2,9,10,12) PTCP1,3 PTR1 CIPE10</b></p> <p>I collegamento alle grandi reti metropolitane del trasporto pubblico (RFI, MM4, Autolinee Provinciali) è un'occasione per il completamento della riqualificazione delle aree della Stazione di Porta a Seggiano <b>D2 PTCP2 PTR2 CIPE10, 11</b></p> <p>il miglioramento della qualità dei centri storici di Pioltello <b>D10 PTCP4 PTR2 CIPE 10</b></p>			
<p><u>3. Le politiche della residenzialità</u></p> <p>— rispondere alla</p>	<p>rispondere alla tendenza di crescita fisiologica costante registrata negli anni di</p>			

Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Delibera CIPE n. 57 02/08/2002	Allegato 1 Direttiva 2001/42/CE – componenti ambientali	Macro Obiettivi PTCP e PTR
<p>tendenza di crescita fisiologica costante registrata negli anni di attuazione del PRG;</p> <p>— favorire la ricomposizione del tessuto sociale della città.</p>	<p>attuazione del PRG; <b>D2 PTCP4,5 PTR2 CIPE10</b></p> <p>favorire la ricomposizione del tessuto sociale della città. <b>D2 PTCP5 PTR2</b></p> <p>conferma delle previsioni del PRG vigente, a completamento degli obiettivi e del disegno strategico della città, e l'introduzione controllata e sostenibile di Ambiti di Trasformazione <b>D2 PTCP4,5 PTR2 CIPE10, 11</b></p>			
<p><u>4. La politiche dei servizi</u></p> <p>— la messa a sistema dell'offerta dei servizi esistenti</p> <p>— potenziamento dell'offerta dei servizi in funzione delle trasformazioni previste e della compatibilità con l'equilibrio del bilancio</p> <p>— l'inserimento di modalità per la costruzione e gestione dei servizi e del patrimonio a impatto ridotto sul bilancio della</p>	<p>la messa a sistema dell'offerta dei servizi esistenti che sono il patrimonio della città <b>D2 PTCP5 PTR2 CIPE10, 11</b></p> <p>la programmazione del potenziamento dell'offerta dei servizi in funzione delle trasformazioni previste <b>D2 PTCP5 PTR2 CIPE10, 11</b></p> <p>l'inserimento di modalità per la costruzione e gestione dei servizi e del patrimonio a</p>			

Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Delibera CIPE n. 57 02/08/2002	Allegato 1 Direttiva 2001/42/CE – componenti ambientali	Macro Obiettivi PTCP e PTR
<p>città</p> <p>— completamento del sistema delle aree standard comunali e sovracomunali</p>	<p>impatto ridotto sul bilancio della città <b>D2 PTCP5 PTR2 CIPE10, 11</b></p> <p>il completamento del sistema delle aree standard comunali e sovracomunali <b>CIPE10</b></p>			
<p><u>5. Le politiche del lavoro</u></p> <p>— l'individuazione di aree di trasformazione per la ricollocazione delle attività produttive</p> <p>— creazione delle opportunità per l'insediamento di nuove e qualificate attività terziarie e commerciali</p>	<p>individuazione di aree di trasformazione per la ricollocazione delle attività produttive (senza consumo di suolo) <b>D(2, 3, 5) PTCP4, 5 PTR1 CIPE10</b></p> <p>la creazione delle opportunità per l'insediamento di nuove e qualificate attività terziarie e commerciali <b>D2 PTCP1, 5 PTR1</b></p>			
<p><u>Sostenibilità energetica come elemento per la riqualificazione territoriale</u></p>	<p>Intervento pilota di edilizia pubblica ad emissioni zero utilizzando la tecnologia dell'idrogeno <b>D (7, 8) PTCP 5 PTR3 CIPE1, 11,18</b></p> <p>Perequazione energetica:Il meccanismo della</p>			

Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Delibera CIPE n. 57 02/08/2002	Allegato 1 Direttiva 2001/42/CE – componenti ambientali	Macro Obiettivi PTCP e PTR
	<p>perequazione energetica prevede che l'obiettivo Emissioni Zero venga raggiunto sul patrimonio complessivo ovvero incentivando (con premio volumetrico pari al 5%) gli operatori che costruiscono il nuovo a finanziare interventi di riqualificazione sugli edifici esistenti (caratterizzati da valori di prestazione energetica molto bassi) così da azzerare, a livello comunale, le emissioni complessive  <b>D(7, 8) PTCP 5 PTR2,3 CIPE1, 11,18</b></p> <p>Programmazione e pianificazione dello sviluppo del fotovoltaico e del solare termodinamico in partnership con le aziende locali  <b>D(7, 8) PTCP 5 PTR2,3 CIPE1, 11,18</b></p>			

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità individuati dal CIPE di cui alla tabella precedente, emerge che gli obiettivi del Documento di Piano non individuano azioni dirette a favore dello promozione e sviluppo degli obiettivi sopra denominati **CIPE 2,3,4,7,8,9,12,13,14,15,16,17,19,21,22,23** pertanto nella tabella seguente vengono individuati i punti di debolezza delle politiche d'azione rispetto agli obiettivi di sostenibilità CIPE 2002.



<b>Obiettivi CIPE non attesi</b>	<b>Punti di debolezza e incoerenza degli obiettivi di DdP</b>
CIPE2 Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico	Non sono previste azioni dirette nel quadro strategico sebbene le azioni del PRG si sono orientate in tal senso mediante la riforestazione delle aree Besozza e Castelletto.
CIPE3 Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali	Obiettivo che non può essere atteso mediante la pianificazione locale
CIPE4 Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico	Obiettivo che non può essere atteso mediante gli obiettivi di Piano ma ogni azione orientata in tal senso può essere perseguita attraverso il piano delle regole
CIPE7 Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi;	Obiettivo non pertinente rispetto al territorio di Pioltello che non è a rischio idrogeologico
CIPE8 Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio	Obiettivo non pertinente rispetto al territorio di Pioltello che non è soggetto a desertificazione e in ogni caso non può essere atteso mediante la pianificazione locale
CIPE9 Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli	Non sono previste azioni dirette nel quadro strategico. Ogni azione orientata in tal senso può essere perseguita anche attraverso il piano delle regole e con il perseguimento degli obiettivi di legge
CIPE12 Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	Obiettivo che non può essere atteso mediante gli obiettivi di Piano ma ogni azione orientata in tal senso può essere perseguita attraverso il piano delle regole
CIPE13 Riduzione dell'inquinamento acustico	Non sono previste azioni dirette nel quadro strategico, in ogni caso il comune di Pioltello è dotato di propria zonizzazione acustica (approvata con DCC n. 28 del 30/03/2006) . Sono fatti salvi gli obiettivi di legge
CIPE14 Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale	Non sono previste azioni dirette nel quadro strategico, in ogni caso il comune di Pioltello è dotato del piano per la localizzazione degli impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi (approvato con DCC n. 6 del 23/01/2007 e variato DCC n. 84 del 27/11/2008) e le azioni di monitoraggio in collaborazione con gli enti preposti
CIPE15 Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità	Obiettivo che non può essere atteso mediante la pianificazione locale

<b>Obiettivi CIPE non attesi</b>	<b>Punti di debolezza e incoerenza degli obiettivi di DdP</b>
CIPE16 Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati	Non sono previste azioni dirette nel quadro strategico sebbene il contenimento del consumo di suolo connesso all'individuazione di aree di trasformazione per la ricollocazione delle attività produttive orienti in tal senso. In ogni caso sono fatti salvi gli obiettivi di legge
CIPE17 Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui	Obiettivo che non può essere atteso mediante gli obiettivi di Piano ma ogni azione orientata in tal senso può essere perseguita attraverso il piano delle regole
CIPE19 Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici	Obiettivo che non può essere atteso mediante la pianificazione locale
CIPE21 Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;	Non sono previste azioni dirette nel quadro strategico ma ogni azione orientata in tal senso può essere perseguita attraverso il piano delle regole
CIPE22 Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi	Non sono previste azioni dirette nel quadro strategico ma ogni azione orientata in tal senso può essere perseguita attraverso il piano delle regole
CIPE23 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	Obiettivo non espressamente individuato a livello di indirizzo strategico ma perseguito attraverso l'agenda 21 e la pianificazione partecipata di cui alla L.R. 12/05

## 5. AMBITO D'INFLUENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO

La normativa in essere relativa alla pianificazione territoriale e le relative linee guida definiscono come ambito di influenza l'obiettivo di porre in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità.

Il PGT mediante i suoi tre strumenti di pianificazione ha come obiettivo la definizione di azioni che intervengono a livello locale e con i relativi effetti sulla realtà locale. Ogni azione di piano può determinare anche modifiche alle realtà sovracomunali. Nasce quindi l'esigenza di determinare anche gli ambiti di possibile influenza delle scelte e degli indirizzi contenuti del documento di piano del PGT nelle realtà sovracomunale e determinarne quindi l'ambito spazio-temporale.

L'ambito di influenza deve essere poi inteso come sia come influenza positiva quindi come "benessere" apportato che negativa in termini di impatto. L'incrocio tra ambiente, economia e società determinerà lo sviluppo sostenibile del territorio.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva degli obiettivi e de macro indirizzi di piano con il possibile ambito di influenza locale e/o sovracomunale. Quanto proposto verrà poi ripreso e integrato nel Rapporto Ambientale.

Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Possibili ambiti di influenza
<u>Le politiche delle tutele</u> — tutela del territorio agricolo — tutela del sistema delle acque — tutela del sistema di reti ecologiche — tutela delle rilevanze naturalistiche — tutela degli insediamenti storici	ampliamento del Parco Agricolo Sud Milano inserendovi vaste aree del territorio agricolo pioltellese  estensione del PLIS "Parco delle Cascine" a sud della Cassanese  la realizzazione del "Parco delle Cave"  l'inclusione del PLIS "Parco delle Cascine" nel sistema del "Parco della Martesana"  individuazione di modalità di gestione a impatto economico zero per la collettività (parchi tematici, parchi agricoli gestiti, finanziamenti enti sovralocali...)  la ricostruzione e rifunzionalizzazione delle cascine  l'acquisizione e rifunzionalizzazione delle emergenze storico-architettoniche	locale/sovralocale    locale/sovralocale  locale/sovralocale  locale/sovralocale  locale  locale
<u>Le politiche del consolidamento alla ricerca di una nuova identità</u>		

Indirizzi Strategici DdP	Politiche d'azione del PGT	Possibili ambiti di influenza
<ul style="list-style-type: none"> <li>— il Parco delle Cascine occasione per la definizione di una nuova funzione metropolitana della città mettendo al centro la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche paesistico-ambientali dell'area;</li> <li>— il collegamento alle grandi reti metropolitane del trasporto pubblico (RFI, MM4, Autolinee Provinciali) occasione per il completamento della riqualificazione delle aree della Stazione di Porta a Seggiano.</li> </ul>	<p>il Parco delle Cascine è un'occasione per la definizione di una nuova funzione metropolitana della città mettendo al centro la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche paesistico-ambientali dell'area</p> <p>il collegamento alle grandi reti metropolitane del trasporto pubblico (RFI, MM4, Autolinee Provinciali) è un'occasione per il completamento della riqualificazione delle aree della Stazione di Porta a Seggiano</p> <p>il miglioramento della qualità dei centri storici di Pioltello</p>	<p>La definizione di una nuova funzione metropolitana localizzata nel Parco delle Cascine comporta necessariamente un ambito influenza che oltrepassa i confini comunali. Sulla base della futura funzione metropolitana sarà necessario individuare l'estensione dell'ambito sovracomunale interessato inteso come limite spaziale ma anche temporale nelle diverse tematiche ambientali.</p> <p>Il collegamento delle reti di trasporto con la riqualificazione della Stazione di Porta funge da sistema attrattore, l'ambito di influenza sarà a livello locale/sovracomunale</p>
<p><u>Le politiche della residenzialità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— rispondere alla tendenza di crescita fisiologica costante registrata negli anni di attuazione del PRG;</li> <li>— favorire la ricomposizione del tessuto sociale della città.</li> </ul>	<p>rispondere alla tendenza di crescita fisiologica costante registrata negli anni di attuazione del PRG</p> <p>favorire la ricomposizione del tessuto sociale della città</p>	<p>Locale</p> <p>locale</p>
<p><u>La politiche dei servizi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— la messa a sistema dell'offerta dei servizi esistenti</li> <li>— potenziamento dell'offerta dei servizi in funzione delle trasformazioni previste e della compatibilità con l'equilibrio del bilancio</li> <li>— l'inserimento di modalità per la costruzione e gestione dei servizi e del patrimonio a impatto ridotto sul bilancio della città</li> </ul>	<p>la messa a sistema dell'offerta dei servizi esistenti che sono il patrimonio della città</p> <p>la programmazione del potenziamento dell'offerta dei servizi in funzione delle trasformazioni previste</p> <p>inserimento di modalità per la costruzione e gestione dei servizi e del patrimonio a impatto ridotto sul bilancio della</p>	<p>Locale</p> <p>locale/sovralocale</p> <p>locale</p>

<b>Indirizzi Strategici DdP</b>	<b>Politiche d'azione del PGT</b>	<b>Possibili ambiti di influenza</b>
— completamento del sistema delle aree standard comunali e sovracomunali	città  il completamento del sistema delle aree standard comunali e sovracomunali	locale/sovralocale
<u><i>Le politiche del lavoro</i></u> — l'individuazione di aree di trasformazione per la ricollocazione delle attività produttive — creazione delle opportunità per l'insediamento di nuove e qualificate attività terziarie e commerciali	individuazione di aree di trasformazione per la ricollocazione delle attività produttive (senza consumo di suolo)  la creazione delle opportunità per l'insediamento di nuove e qualificate attività terziarie e commerciali	locale/sovralocale  locale/sovralocale
<u><i>Sostenibilità energetica come elemento per la riqualificazione territoriale</i></u>	Intervento pilota di edilizia pubblica ad emissioni zero utilizzando la tecnologia dell'idrogeno  Perequazione energetica: Il meccanismo della perequazione energetica prevede che l'obiettivo Emissioni Zero venga raggiunto sul patrimonio complessivo ovvero incentivando (con premio volumetrico pari al 5%) agli operatori che costruiscono il nuovo a finanziare interventi di riqualificazione sugli edifici esistenti (caratterizzati da valori di prestazione energetica molto bassi) così da azzerare, a livello comunale, le emissioni complessive.  Programmazione e pianificazione dello sviluppo del fotovoltaico e del solare termodinamico in partnership con le aziende locali.	Locale  locale/sovralocale  locale

## **6. RAPPORTO AMBIENTALE**

La redazione del Rapporto Ambientale concluderà la fase di elaborazione e redazione della procedura di VAS del Documento di Piano quale processo di costruzione della proposta di piano basata sull'integrazione ambientale.

La sua redazione richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente a esigenze di chiarezza, completezza e trasparenza e che tale descrizione venga completata con due importanti elementi aggiuntivi:

- la redazione della Sintesi non Tecnica, ovvero del documento chiave per la partecipazione del pubblico non "addetto ai lavori" alla definizione del piano;
- la descrizione del sistema di monitoraggio, ovvero l'elemento chiave per la Valutazione Ambientale della fase di attuazione del piano e per la verifica della sua effettiva capacità di conseguire gli effetti desiderati.

Secondo la Direttiva 01/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di Piano nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente. Le indicazioni circa i contenuti e le finalità del Rapporto Ambientale sono fissati nell'art. 5, commi 1, 2 e 3 e pertanto sarà così orientato:

1. la descrizione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano e del suo rapporto con altri pertinenti Piano;
2. la descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente pertinenti al Piano e la loro probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano;
3. la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano e il modo con il quale nella preparazione del Piano se ne è tenuto conto;
5. i possibili effetti significativi sull'ambiente compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
6. le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
7. una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
8. la descrizione delle misure di monitoraggio;
9. una "Sintesi non Tecnica" delle informazioni di cui ai punti precedenti.

### **6.1 Gli indicatori**

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti del Piano e contemporaneamente svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del Piano e della sua attuazione. Perciò la loro definizione e organizzazione durante il ciclo di vita del Piano è considerato uno degli aspetti più importanti della Valutazione Ambientale (VAS).

Nelle diverse fasi di elaborazione e valutazione del Piano gli indicatori sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili nell'area interessata dagli effetti del Piano;
- la fissazione degli obiettivi ambientali generali e specifici e il loro livello di conseguimento;
- la previsione e la valutazione degli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni previste dal Piano;
- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti alla attuazione delle azioni del Piano.

La definizione di indicatori e la loro utilizzazione accompagna dunque tutte le fasi del Piano: il nucleo iniziale di indicatori selezionato nella fase di impostazione del Piano si arricchisce nella fase di definizione degli obiettivi, si precisa nella fase di valutazione delle alternative, si struttura nella fase conclusiva con la progettazione del monitoraggio e viene controllato nella fase di attuazione e

revisione del Piano.

Nel loro complesso gli indicatori dovrebbero formare un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema territoriale e ambientale.

In fase di redazione del Rapporto Ambientale verranno selezionati gli indicatori più opportuni anche per la definizione del sistema di monitoraggio.

Di seguito invece un elenco dei primi indicatori che verranno utilizzati elencati nel PTCP della Provincia di Milano:

11. riuso del territorio urbanizzato
12. permeabilità dei suoli urbanistica
13. dotazione di aree verdi piantumate
14. frammentazione degli insediamenti produttivi
15. accessibilità alle stazioni ferroviarie
16. dotazione di piste ciclo-pedonali
17. connettività ambientale

## *6.2 Fonte dati*

PTCP  
PTC PASM  
PTR adottato  
PRG comuni limitrofi  
PRG comune di Pioltello (elenco non esaustivo)  
zonizzazione acustica  
piano degli impianti di telefonia mobile  
piano urbano del traffico  
reticolo idrico minore  
ERIR  
studio geologico  
VIA e VAS accordo di programma polo chimico  
RSA Pioltello  
PIANO CAVE provincia di Milano  
Rapporto di sostenibilità Provincia di Milano 2007  
Rapporto Stato Ambiente Regione Lombardia 2007  
Progetto DATI (Provincia di Milano)  
Ecosistema Metropolitano 2007  
Inventario emissioni INEMAR  
Dati disponibili di ARPA  
CIPE deliberazione n. 57 del 02/08/2002

## *6.3 Fonti bibliografiche*

Direttiva europea 2001/42/CE  
D. Lgs 152/06 ssmii  
L.R. 12/05 ssmii  
DCR VIII/351 del 13/03/2007  
DGR VIII/6430 del 27/12/2007  
Linee Guida per la VAS (fondi strutturali 2000-2006)  
Modalità per la pianificazione comunale (Regione Lombardia)  
PROGETTO ENPLAN

***ALLEGATO 1 – Delibera di Consiglio Comunale sugli Orientamenti Iniziali del Quadro Strategico n. 72 del 21/10/2009***

***ALLEGATO 2 – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente – presentazione approvata con DCC n. 35 del 30/05/2007***

***ALLEGATO 3 – Cartografia SIC***